

Partito e FGCI preparano la diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima

Andreotti riconosce urgente la riforma dei servizi segreti

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prosegue il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima, un appuntamento che coincide con l'avvio della stagione dei festival del nostro giornale.

La relazione di Chiaromonte alla riunione dei segretari regionali e federali del PCI

Un accordo programmatico collegiale che faccia avanzare i rapporti politici

Il documento de non rispecchia il punto a cui sono giunti i colloqui - I termini reali del confronto sui temi dell'ordine pubblico, dell'economia, del lavoro, dei poteri locali e della scuola - Convergenze e disaccordi - La questione delle garanzie politiche e del governo - Il partito chiamato ad una vasta campagna di orientamento

ROMA — Si è svolta ieri la riunione nazionale dei segretari regionali e di federazione del PCI, presenti numerosi membri della Direzione, per un esame della situazione politica in rapporto alle trattative programmatiche fra i partiti democratici e per puntualizzare i contenuti e i modi dell'iniziativa di massa del partito.

La relazione è stata svolta dal compagno Gerardo Chiaromonte. Dopo un'ampia informazione sullo stato delle trattative, di cui riferiamo a parte, egli ha affrontato il tema delle conseguenze e delle garanzie politiche di un eventuale accordo di programma.

L'accordo programmatico — ha esordito — non si presenta come cosa facile. Lo rende ancor più difficile la probabile intenzione della DC di avere degli interlocutori una contropartita sotto il profilo delle garanzie politiche, cioè di ottenere che il confronto si esaurisca nel concordato programmatico.

E' noto che il PCI (e non solo esso) ha sollevato il problema delle garanzie per l'attuazione del programma, problema che riguarda la struttura e la composizione del governo e i rapporti fra partiti e governo. La DC, secondo quanto detto dalla sua direzione, considera un tale obiettivo assai improbabile. Nonostante i comunisti si sono riservati di riproporre la questione al termine della trattativa programmatica, convinti che l'accordo programmatico debba segnare un passo avanti nel clima e nei rapporti politici.

Ma per ben comprendere la portata dei processi politici in corso occorre fare un passo avanti, riferendo alla preminente gravità della crisi del Paese: dalla situazione dell'ordine pubblico a quella dell'economia, su cui — è detto chiaramente — si proiettano le prospettive negative della congiuntura internazionale, tanto da non far escludere tensioni nuove a non lontana scadenza. E' proprio da questa consapevolezza che deriva la nostra pressione per fare presto, e con un'ampia consultazione, a superare le difficoltà, tutto il partito dovrà impegnarsi ad imprimere una svolta alla sua attività per dare corpo ad una grande campagna politica di orientamento e di mobilitazione.

Bufalini al Senato richiama il valore umano della legge sull'aborto

I senatori hanno concluso la discussione generale sul provvedimento e affronteranno la prossima settimana l'esame dell'articolo. Il voto finale è previsto per il 9. Il compagno Bufalini rileva che la legge non abbia un'ispirazione abortista ma, ispirandosi ad una solidarietà e responsabilità, tenda a ridurre il fenomeno dell'aborto clandestino.

La riunione collegiale quasi certamente nella prossima settimana

Verso la fase conclusiva delle trattative Oggi la DC si incontra con PCI e PSI

La direzione democristiana dà il « via » alla delegazione del partito - Commenti favorevoli dei socialisti - Anche il PRI presenta una « bozza » programmatica

ROMA — Tra qualche giorno i rappresentanti di tutte le forze costituzionali potranno forse riunirsi intorno allo stesso tavolo. Ostacoli di principio all'incontro collegiale dei partiti che hanno preso parte alla trattativa, almeno, non ve ne sono più: anche la Democrazia cristiana ha deciso di aderire alla richiesta — da tempo avanzata dai suoi interlocutori — di passare alla fase conclusiva del confronto politico-programmatico evitando ulteriori passaggi e torsioni.

Il sen. Fanfani, che non ha potuto prendere parte ai lavori della Direzione dc, ha inviato a Zaccagnini una lunga lettera — poi distribuita alla stampa — che sostanzialmente ricalca le posizioni espresse dal presidente del Senato domenica scorsa ad Arezzo. Egli non è contrario agli incontri collegiali, così come non è stato contrario a quelli che avevano carattere bilate-

rale. Vuole, però, mettere l'accento su « certi limiti », e ne indica tre: 1) rispetto delle « forme e delle procedure » previste dalla Costituzione (le interpretazioni di queste interpretazioni non sono state univoche: i portavoce fanfaniani hanno detto che il presidente del Senato voleva sollevare la questione del rispetto degli specifici ruoli del Parlamento e dei partiti); 2) rispetto delle decisioni di ciascun partito; 3) rispetto delle « regole di condotta » opportune per non perdere le solidarietà internazionali. Eventuali deroghe a questi limiti — citati da Fanfani — dovrebbero essere autorizzate — conclude la lettera del presidente del Senato — c. f.

Un bilancio degli incontri svoltosi fin qui è stato fatto dal vice-segretario Galloni, con una seconda relazione. Sono intervenuti, poi, i due capi-gruppo, Piccoli e Bartolomeo. Nel corso della discussione, opposizioni nette e frontali all'impostazione di Zaccagnini non ve ne sono state. Soltanto l'on. Gui ha annunciato, all'inizio del dibattito, che egli si sarebbe astenuto, motivando la propria decisione con la vicenda Lockheed, poi ha finito per votare anche lui a favore del documento conclusivo. Altri, distribuiti lungo un ventaglio abbastanza ampio di posizioni, hanno svolto il discorso delle di-

Straordinaria partecipazione alla campagna elettorale

Grande manifestazione comunista a Barcellona con 200.000 persone

La difesa della libertà, l'autonomia regionale catalana, l'amnistia e i diritti civili al centro del discorso di Carrillo - Le dimissioni del presidente delle Cortes - Liberata Eva Forest

MADRID — Duecentomila che era già stata conseguita prima del franchismo. La folta ha ripetutamente scandito lo slogan « volen l'estatut », vogliamo lo statuto.

Carrillo ha anche commemorato l'ultimo presidente della « Generalitat » catalana fuoriuscito nel 1940 dai franchisti proprio nel « Parque de la Ciudadela ».

Il gran comizio comunista di Barcellona, tra i fatti del più entusiasmante e vistoso segno di una Spagna che vuol cambiare e che cambia, ma non è il solo. E' stato infatti reso noto ieri che re Juan Carlos ha accettato le dimissioni della carica di presidente delle Cortes presentate il 23 maggio scorso da Torcuato Fernández Miranda, defraudato dalla stessa agenzia ANSA a una delle emittenti grigie dell'ultimo periodo del franchismo e dell'attuale periodo di transizione.

Da oggi l'Internazionale socialista riunita a Roma

ROMA — Willy Brandt apre oggi a Roma i lavori della seconda sessione del Bureau dell'Internazionale socialista, alla quale partecipano circa 60 delegati in rappresentanza di 62 partiti e organizzazioni affiliate.

Lez. sera all'Hotel Raphael si è svolto un incontro dei partecipanti alla riunione con segretari, deputati, parlamentari italiani. Vi hanno partecipato i compagni Paganò, Longo e Longo, Bagnato, Battaglia (PRI), Belc, direttore del « Popolo », in rappresentanza di Zaccagnini; Altissimo (PLI). Nel corso del ricevimento Willy Brandt ed Enrico Berlinguer si sono intrattenuti in lunga e cordiale conversazione.

Il comizio di Carrillo ha avuto una grande partecipazione popolare. La manifestazione è stata presieduta da Carrillo, segretario generale del PUSC compagno Gregorio Lopez Raimundo, sono intervenuti il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista di Spagna, Alfonso Carlos Cunn, intellettuale cattolico candidato alla Camera nelle liste del PUSC, Luis Lopez Bulla, segretario delle Commissioni operaie per la Catalogna e Antonio Gutierrez Diaz, candidato al Senato.



ROMA — Il corteo dei pensionati in via dei Fori Imperiali

Decine di migliaia di pensionati in corteo a Roma

Lavoratori che lottano non vecchi emarginati

Una manifestazione che ha il significato di una presenza attiva nei processi di rinnovamento della società - Rivalutazione dei trattamenti minimi - Incontri con dirigenti e parlamentari del PCI

ROMA — Decine di migliaia di pensionati e lavoratori attivi, provenienti da tutta Italia, hanno dato vita ieri mattina a Roma ad una manifestazione indetta dalle federazioni di categoria in collaborazione con CGIL, CISL e UIL. Un lungo corteo, punteggiato da centinaia di striscioni e cartelli e aperto dai ragazzi e dalle marciatrici della banda musicale di Fedele Parrino, si è svolto dal Colosseo fino a piazza Sant'Apollinare, dove hanno parlato Gino Martini per la Federazione sindacale unitaria e Renato Degli Esposti, a nome del centro operativo delle tre organizzazioni dei pensionati.

La « giornata di lotta », la prima dopo i dieci del marzo dell'Internazionale di tenere manifestazioni pubbliche nella capitale, ha segnato una svolta nella impostazione delle richieste degli anziani collocati in pensione. Una svolta che si collega direttamente alla nuova condizione dei pensionati nella società italiana, al fatto cioè che, pur con problemi anche esistenti ancora da risolvere, come quello della svalutazione dei trattamenti minimi (fermi sempre a 80 mila lire mensili per 180 per cento circa degli urti milioni di pensionati esistenti in Italia), le contropartite ottenute negli anni scorsi con le liste unitarie del movimento sindacale e l'iniziativa politica delle forze e dei partiti popolari, consentono oggi agli anziani di battersi anche per altre conquiste umane e sociali, per non essere « per non sentirsi emarginati, anzitutto, per non venire considerati estranei ai processi di rinnovamento che investono il Paese, per costruire una società in cui, anch'essi, si sentano partecipi e protagonisti » e che abbia al centro delle sue attenzioni e dei suoi problemi di sviluppo e di progresso — come ha detto Degli Esposti — l'uomo, il giovane, la

domina, l'adulto e l'anziano». Non a caso, del resto, le rivendicazioni fondamentali della giornata sono state riassunte in una « proposta generale e programmatica dell'occupazione, la ripresa del Mezzogiorno, la riconversione industriale, il rilancio dell'agricoltura, l'equo canone e la riforma sanitaria. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non debbano essere affrontati e risolti con la necessaria rapidità i problemi del « minimo » e quelli della riorganizzazione dell'INPS, la cui gestione è ormai al limite del collasso: ma non certo per colpa dei pensionati. Ma vuol dire che anche i pensionati, come d'altronde le donne e i giovani, si battono insieme a tutta la classe lavoratrice per un profondo rinnovamento dell'economia nazionale e per una società più giusta, consapevole di poter fare la loro parte e di poter contribuire con la loro attiva partecipazione alle scelte che condizioneranno il futuro del Paese.

Sirio Sebastianelli Ferito a colpi di pistola il vice direttore del Secolo XIX

GENOVA — Il vicedirettore del « Secolo XIX » è stato vittima, ieri sera, di una ferita da un'automobile. Vittorio Bruno, il vicedirettore del quotidiano genovese, è stato ferito alla gamba e due colpi di pistola sono stati sparati da un'automobile. Il ferito è stato trasportato ad un ospedale e si trova in buone condizioni. I proiettili non hanno colpito altri vitali.

OGGI una foto

Abbiamo dedicato ieri le solite due o tre ore che non mattina impiegiamo nella lettura dei giornali, a scorrere i riscontri e i commenti scaturiti da un'azione che il governatore Barba ha letto martedì alla Banca d'Italia e che ha suscitato un grande interesse pubblico. « Giorno » in apertura di « intervista » con il governatore della Banca d'Italia prendeva la parola e parlava di una cinquantina di migliaia di lire che si era un po' su. Invece ieri, l'altro « giorno » era dedicato a un'azione che si era svolta a Milano, una cinquantina di migliaia di lire che si era un po' su.

persino gli occhi dietro gli occhiali, l'aspetto di quest'uomo era quello di uno di quelle cose tanto belle. Avevamo letto, ogni tanto, di un « direttore » di un giornale, e ci dicevamo: « questo è un uomo che si occupa di affari. Il suo tono, sia potentissimo, pareva al tramonto, e i suoi discorsi, talvolta, paurosamente insidiosi, scorgevano come spesso si accade pensavamo a Persenti, ci dicevano, recanti come siamo all'indifferenza e al perdono: « Persenti, forse faremmo bene a mandargli una cinquantina di migliaia di lire, che si era un po' su. Invece ieri, l'altro « giorno » era dedicato a un'azione che si era svolta a Milano, una cinquantina di migliaia di lire che si era un po' su.

pronto a tutto, tranne che a restituire: mentre Venetia resta un mirabile esempio di onestà, Anversa si presenta come un paese in cui la corruzione pervade che si riesce a seguirlo a ogni passo, non si arde o si manda che gli siano preclusi.

Fortebraccio